



La possibilità di un orizzonte

Non possiamo non dirci ecumenici, *un saggio di Brunetto Salvarani*

di LUCA ROLANDI



La teologia del dialogo ecumenico e interreligioso, discipline ben radicate nella parola biblica, fortemente interdisciplinari ma ancora giovani nell'ottica della chiesa cattolica, sono chiamate a ripensare i propri paradigmi alla luce delle attuali, rapidissime trasformazioni antropologiche, sociali e culturali. Lungo è stato il percorso dalle dispute scritturistiche e patristiche e dai principali antecedenti storici, per giungere al loro ripensamento conciliare (rispettivamente con la Unitatis Redintegratio e la Nostra aetate) e alle sfide odierne, dal pluralismo religioso all'ipotesi del

cosiddetto scontro di civiltà fino alla riflessione sul rapporto – positivo e vitale, ancorché non sempre agevole – tra missione e dialogo. Sta di fatto che l'accelerazione vistosa del processo di pluralizzazione dei riferimenti religiosi in Europa e in genere nel mondo, sta mettendo in gioco la necessità di rivedere, da parte delle diverse fedi religiose, le rispettive auto-comprensioni. Se l'ateismo ha potuto essere l'orizzonte in funzione del quale la teologia della seconda metà del secolo XX reinterpretava le grandi verità della fede cristiana, (...) il pluralismo religioso tende a diventare l'orizzonte della teologia del XXI secolo.

Partendo dalla sua riflessione di docente e studioso libero e aperto alle esplorazioni, Brunetto Salvarani, traccia ponti di dialogo nell'ambito del rapporto tra le religioni e dentro le confessioni in un nuovo bellissimo saggio che andrebbe studiato e portato come libro di testo nelle scuole. Il titolo "Non possiamo dirci ecumenici. Dalla frattura con Israele al futuro comune delle chiese cristiane", Gabrielli editore, riprende il senso di una massima di Benedetto Croce, ma in realtà l'analisi è per molti aspetti più concreta e vissuta e non calata dall'alto di una accademica lontana all'esperienza concreta e di base.

Significativamente nella quarta di copertina l'autore pubblica una frase di papa Francesco che segna il passaggio d'epoca e potrebbe portare ad una nuova stagione del dialogo ecumenico tra le chiese cristiane. "Nelle relazioni ecumeniche questo è importante: non solo conoscersi meglio, ma anche riconoscere ciò che lo Spirito ha seminato negli altri come un dono anche per noi... Bisogna continuare su questa strada... Dobbiamo camminare unite nelle differenze: non c'è altra strada per unirli. Questa è la strada di Gesù". Il priore della Comunità di Bose padre Enzo Bianchi nella presentazione del

libro di Salvarani, scrive: "Questa introduzione all'ecumenismo di Brunetto Salvarani, che unisce passione e rigore, fornisce gli strumenti per discernere i tempi del cammino ecumenico, accompagnando il lettore alla scoperta di un territorio apparentemente incognito, ma che si rivela sempre più familiare, perché riposa al cuore delle domande della vita del credente". Obiettivo del libro è dunque quello di ripercorrere per grandi scenari e in senso storico il tema ecumenico. Il testo si sofferma su alcuni riquadri fondamentali: - La frattura più grave e tragica, quella fra la

nascente comunità cristiana e Israele. - Il secolo dell'ecumenismo, il Novecento, con il concilio Vaticano II. - I tanti problemi tuttora irrisolti, forse più etici che teologici. Infine, in un ampio capitolo, uno sguardo sull'oggi e le speranze. - In ordine sparso sono presentate alcune figure che hanno rappresentato delle svolte decisive, o dei momenti chiave: fra gli altri, Matteo Ricci, Jules Isaac, Luigi Sartori, e - naturalmente - lo stesso papa Francesco. Il saggio si sviluppa in dieci capitoli e ripercorre tutta la storia della Chiesa, le ferite, le cadute ma anche le luci, dalle vicende dello scisma fra Oriente e Occidente (1054), la riforma protestante, per giungere a formulare l'identità del dialogo ecumenico dopo il Vaticano II, "inizio di un nuovo inizio". La riflessione si dilata in un cammino aperto a tutti coloro che sapranno riconoscere, rimanendo nel solco delle parole di Papa Francesco, "ciò che lo Spirito ha seminato negli altri come un dono anche per noi". Brunetto Salvarani rende speranza di un orizzonte al quale tutti i credenti sono chiamati, la comprensione reciproca nel confronto tra pensieri e opzioni ideali e religiosi, senza perdersi in sincretismi e buonismi e soprattutto si chiede "C'è futuro per l'ecumenismo?" dando un consiglio all'impegno di dialogo per il futuro camminare insieme, uniti nelle differenze.

Brunetto Salvarani, **Non possiamo non dirci ecumenici. Dalla frattura con Israele al futuro delle Chiese cristiane**, Gabrielli Editori, 2014, pp. 252, euro 16

Una battaglia spirituale

Della fede. La certezza, il dubbio, la lotta, *un libro di Giuseppe Ruggieri*

di MAURIZIO SCHOEPFLIN

Seguendo un'indicazione offerta dall'autore stesso nell'Introduzione, per comprendere il significato di questo ultimo impegnativo lavoro di Giuseppe Ruggieri, ultrasettantenne affermato docente e studioso siciliano, annoverato tra i maggiori teologi italiani contemporanei, è opportuno richiamare alla memoria il celebre episodio, narrato nel 32° capitolo del biblico libro della Genesi, che ha per protagonista Giacobbe, costretto a lottare per un'intera notte con uno sconosciuto. Inaspettatamente, al termine del duro scontro, nel momento in cui il misterioso personaggio sta per andare via, Giacobbe gli chiede una benedizione, ottenuta la quale il suo nome verrà mutato in quello di Israele. Ruggieri spiega al lettore che questa "fascinosa metafora" biblica illumina in modo particolare la sua esperienza di uomo che ha scelto di credere in Gesù Cristo e di prestare fede alla narrazione evangelica, "giacché quel racconto, fatto sempre nuovamente mio in una lotta interiore che dura da una vita, dagli anni della giovinezza, possiede una luce tutta sua, una benedizione alla quale non riesco a rinunciare". Dunque, come non casualmente ci ricorda anche il sottotitolo del libro, la componente della



lotta, insieme a quelle della certezza e del dubbio, ha caratterizzato il rapporto dell'autore con la fede cristiana, da lui vissuto in una prospettiva pascaliana, secondo la quale, non esistendo alcuna certezza che il racconto evangelico sia vero, l'adesione a esso richiede una vera

e propria scommessa che mette in gioco la vita stessa del credente. A tale riguardo, Ruggieri fa comunque presente che vale la pena scommettere su Gesù Cristo perché soltanto in Lui è possibile trovare il senso profondo dell'avventura umana. Inoltre, l'autore afferma che

l'opzione di credere comporta anche la faticosa necessità di farsi carico degli errori e degli abusi che sono stati commessi nel corso dei secoli proprio in nome della fede. Al cristiano si pone poi il non facile problema di affrontare le tante critiche che provengono dagli ambienti scientifici, pronti a fare uso di argomenti sottilmente acuminati al fine di mostrare l'inconsistenza razionale del discorso religioso. Secondo Ruggieri, in un contesto siffatto a poco serve lo sforzo di ricercare improbabili concordanze: "La fede, che ho sperimentato nella lotta quotidiana con l'angelo sconosciuto che apparve a Giacobbe, esige ben altro: esige la lotta e la benedizione, dove la benedizione è accogliimento, capacità cioè del racconto credente di accogliere altri racconti, che non vengono assorbiti, ma continuano a vivere benedetti, anche se diversi e contrari". La certezza posseduta dall'uomo di fede genera dunque una lotta che è, nel medesimo tempo, benedizione. Si tratta di una situazione esistenziale che costa lacrime e sangue, quelle lacrime e quel sangue che per primo versò Gesù Cristo, il quale, tuttavia, dalla croce ebbe la forza di perdonare coloro che lo crocifissero. Giunti al termine della lettura del libro, si può affermare che Giuseppe Ruggieri ci offre un'immagine della vita di fede che molto assomiglia a quella della battaglia spirituale a cui fa ripetutamente riferimento San Paolo nelle sue lettere.

Giuseppe Ruggieri, **Della fede. La certezza, il dubbio, la lotta**, Carocci Editore, Roma, pp. 168, euro 15,00